

**Linee di indirizzo
per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa
per l'anno scolastico 2019/2020**

1. Oggetto del "Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa" e delle presenti linee di indirizzo per l'a.s. 2019/2020

Regione Puglia, con le presenti *linee di indirizzo*, in continuità evolutiva con la programmazione precedente, intende dettare alcuni indirizzi e al contempo avviare l'iter procedimentale preordinato alla definizione del "Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2019/2020". Nel concreto, il presente documento stabilisce gli obiettivi, i criteri e le modalità per la definizione, in un'ottica di *governance* condivisa con i principali attori del sistema scolastico regionale (istituzioni scolastiche, Comuni, Province e Città Metropolitana, Uffici Scolastici Provinciali e Ufficio Scolastico Regionale del MIUR) e con le parti sociali, delle modifiche che si intendono apportare all'attuale assetto organizzativo della rete scolastica e all'offerta formativa erogata dalla stessa, in quanto necessarie e/o opportune a migliorare e valorizzare il sistema nel suo complesso, rendendo pienamente fruibile l'esercizio del diritto all'istruzione.

Oggetto del "*Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa*", e dunque delle presenti *linee di indirizzo*, è la definizione:

- dell'assetto per l'a.s. 2019/2020 delle istituzioni scolastiche e dei plessi/scuole del primo ciclo (scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado), delle istituzioni scolastiche del secondo ciclo (scuole secondarie di secondo grado) e dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti – CPIA;
- degli indirizzi di studio, delle articolazioni e delle opzioni attivabili presso ogni plesso/scuola, con riferimento al secondo ciclo.

Il suddetto *Piano regionale* e le presenti *linee di indirizzo* non riguardano, di contro:

- l'assegnazione delle risorse strutturali e strumentali, che rientra nelle competenze dei Comuni e delle Province/Città metropolitana con riferimento rispettivamente al primo e al secondo ciclo;
- l'assegnazione dei nuovi codici meccanografici, che è una materia di competenza ministeriale;
- l'autorizzazione ad attivare corsi ad indirizzo musicale presso le scuole secondarie di primo grado;
- la programmazione dell'offerta formativa di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) erogata da istituti professionali, in regime di sussidiarietà;
- la programmazione dell'offerta formativa di Istituti Tecnici Superiori (ITS) e di Poli Tecnico-Professionali, che è oggetto del Piano territoriale triennale, ai sensi all'art. 11 Capo IV del DPCM 25/01/2008.

2. La rete delle istituzioni scolastiche e la programmazione dell'offerta formativa in Puglia

Con riferimento all'a.s. 2018/2019, sulla base dei dati dell'organico di diritto e dell'organico di fatto al 24/09/2018, come da fonti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la rete delle istituzioni scolastiche in Puglia è articolata come di seguito descritto.

Sono presenti 656 istituzioni scolastiche organizzate in 2687 plessi.

Con riferimento al primo ciclo, sono attive 429 istituzioni scolastiche (2 Convitti, 82 Direzioni Didattiche, 307 Istituti Comprensivi - IC e 38 Scuole di I grado), per un totale di 2112 plessi (972 scuole dell'infanzia - AA, 725 scuole primarie - EE, 415 scuole secondarie di primo grado - MM). La dimensione media delle istituzioni scolastiche del primo ciclo è di n. 877 iscritti, con un *range* che varia da 344 a 1751 iscritti.



Con riferimento al II secondo ciclo, sono attive 220 istituzioni scolastiche, per un totale di 474 indirizzi liceali, 756 indirizzi tecnici e 683 indirizzi professionali. La dimensione media delle istituzioni scolastiche del secondo ciclo è di n. 945 studenti con un *range* che varia da 415 a 1840 iscritti.

Le istituzioni scolastiche che non raggiungendo il numero minimo di iscritti necessari sono state assegnatarie di Dirigente Scolastico (DS) in reggenza sono 127¹.

Gli indirizzi di studio prioritariamente scelti dagli studenti e dalle studentesse del secondo ciclo in Puglia sono, in ordine decrescente, gli indirizzi liceali (97.904 iscritti), gli indirizzi tecnici (66.827 iscritti), gli indirizzi professionali (44.789 iscritti). Tra i licei, quelli maggiormente scelti sono: lo *scientifico*, con 45.072 iscritti, il *linguistico*, con 16.674 iscritti, e il *liceo delle scienze umane*, con 12.603 iscritti; tra gli istituti professionali, *enogastronomia e ospitalità alberghiera*, con 21.088 iscritti, *servizi per la sanità e l'assistenza sociale*, con 8.531 iscritti, e *manutenzione ed assistenza tecnica*, con 6.044 iscritti; tra gli istituti tecnici, *amministrazione, finanza e marketing*, con 23.611 iscritti, *informatica e telecomunicazioni*, con 9.843 iscritti, e *chimica, materiali e biotecnologie*, con 4.865 iscritti.

Sono attivi, inoltre, n. 7 Centri Permanenti per l'Istruzione degli Adulti – CPIA.

La Puglia, in linea con le altre regioni italiane, registra la piena scolarizzazione nell'ambito dell'istruzione pre-primaria, vale a dire minori di età compresa tra 3 e 5 anni, con un tasso di scolarizzazione superiore al 90%; nella fascia di età 15-19 anni, invece, la percentuale degli scolarizzati è inferiore all'80%, una percentuale inferiore sia alla media OCSE (pari all'85%) sia a quella italiana (83%)².

3. Obiettivi e criteri per il pieno esercizio del diritto all'istruzione

3.1 Obiettivi di risultato e di processo

L'obiettivo generale di migliorare e valorizzare il sistema scolastico regionale, rendendo pienamente fruibile l'esercizio del diritto all'istruzione, può essere conseguito attraverso il perseguimento concorrente e territorialmente contestualizzato dei seguenti obiettivi di risultato e di processo.

OBIETTIVI DI RISULTATO

- Confrontarsi con i mutamenti globali e trasformarli in opportunità

Nell'era della comunicazione veloce e della globalizzazione, la lettura dei mutamenti socio-demografici in corso costituisce un imprescindibile elemento di programmazione del sistema di istruzione. Nel novero di tali mutamenti vi sono temi fondanti sui quali riflettere come la riduzione della popolazione studentesca in generale e al contempo l'incremento di studenti stranieri, l'emergere di problematiche sociali di forte impatto come il bullismo e il *cyber bullismo*, l'evoluzione del mercato del lavoro verso attività innovative al passo con lo sviluppo tecnologico, le conseguenti nuove esigenze della didattica e i diversi metodi di apprendimento, i nuovi equilibri di gestione del tempo tra famiglia, lavoro e istruzione con la conseguente domanda di incremento del tempo-scuola e di servizi di refezione.

Alcune letture dell'attuale andamento demografico sul territorio regionale in relazione alle fasce di età scolastica sono riportate nell'**Allegato A1** alle presenti *linee di indirizzo*.

Il sistema scolastico deve non solo tener conto dei mutamenti in atto, ma anche qualificarsi come "agente del cambiamento" in grado di formare donne e uomini capaci di affrontare l'innovazione e trasformarla in opportunità, un luogo aperto di aggregazione ed integrazione sociale in cui sviluppare competenze specialistiche, capacità creative e progettuali necessarie per intercettare e presidiare l'innovazione, ma anche consapevolezze e responsabilità sociali in senso lato.

Un sistema di istruzione di elevata qualità, in grado di fornire le competenze necessarie per imparare, apprendere e collocarsi nella società e in un mercato del lavoro sempre più competitivo e in evoluzione come persone attive, rappresenta una priorità assoluta per realizzare una crescita sociale ed economica stabile e duratura.

¹ Con l'espressione istituzioni scolastiche "in reggenza" si intendono quelle istituzioni scolastiche che non raggiungendo il numero minimo di iscritti necessari a norma di legge (600 iscritti o 400 nei casi per cui è prevista la deroga) non sono state assegnatarie per l'a.s. 2018/2019 di Dirigente Scolastico (DS).

² Uno sguardo sull'istruzione: indicatori dell'OCSE, Scheda Paese OECD, Settembre 2018, www.regioni.it 3 settembre 2018.



- La rete scolastica come Servizio Pubblico Essenziale di qualità e aperto a tutti

La scuola costituisce uno dei Servizi Pubblici Essenziali (SPE) previsti dalla legge (Legge n. 146/1990) al fine di garantire pienamente la cittadinanza. Dunque, è necessario assicurare la presenza equilibrata su tutto il territorio regionale di istituti scolastici di diverso tipo e grado per rendere accessibile a tutti un'offerta formativa diversificata, garantendo pari opportunità, non discriminazione e mobilità sociale. Alcune significative letture dell'attuale distribuzione sul territorio regionale degli istituti scolastici del secondo ciclo con specifica dei diversi indirizzi sono riportate nell'**Allegato A2** alle presenti linee di indirizzo.

I Comuni, le Province e la Città Metropolitana di Bari, unitamente all'Amministrazione regionale, nell'esercizio delle proprie funzioni programmatiche in materia, devono operare secondo criteri di integrazione, di riequilibrio territoriale e di equità nell'accesso alle diverse opportunità educative, attraverso:

- un'adeguata distribuzione sul territorio delle istituzioni scolastiche e dei plessi/scuole tenendo conto dei *trend* demografici, degli effettivi bacini di utenza, delle realtà territoriali confinanti anche relative ad altre province e/o regioni;
- un'attenzione alle aree territoriali caratterizzate da particolari criticità legate all'accessibilità, alla dispersione scolastica, alla presenza di studenti con disabilità e/o con disturbi specifici di apprendimento;
- l'offerta di una pluralità di opportunità di istruzione evitando, con riferimento al II ciclo, la frammentarietà dell'offerta formativa con duplicazione e/o sovrapposizione di indirizzi;
- la completezza e la complementarietà dei percorsi di istruzione di ogni grado con un'articolazione adeguata, evitando sovrapposizioni e duplicazioni con medesime tipologie di offerta già presenti presso altre istituzioni viciniori.

- Coerenza con le opportunità e le vocazioni del contesto territoriale

Il sistema dell'istruzione regionale deve essere potenziato e, ove necessario, accompagnato in un processo di innovazione nell'ottica della valorizzazione del contesto economico esistente e dell'integrazione con il sistema produttivo del territorio. Tutto ciò deve avvenire in una logica di concreta strategia di sviluppo territoriale e di coesione sociale, capace di delineare, da un lato, nuove prospettive di qualificazione professionale di qualità alta per raccogliere le sfide del cambiamento e, dall'altro, creare opportunità occupazionali reali, anche attraverso il rafforzamento mirato dei percorsi formativi di successo. A tal fine, è necessario perseguire il collegamento tra la programmazione dell'offerta scolastica e le più generali politiche territoriali in termini di vocazioni dei territori e sviluppo socio-economico.

I saperi e le competenze sono, infatti, leve strategiche essenziali per promuovere l'innovazione continua di processo e di prodotto, rendere competitivo il sistema produttivo nel mercato globale, contrastare il disallineamento tra filiere produttive, formative, poli tecnologici e *cluster* tecnologici.

La realizzazione di una rete scolastica coerente tra i diversi cicli di istruzione, in grado di armonizzare le esigenze educative e di crescita personale con la formazione specifica e le strategie di sviluppo economico territoriale, è di fondamentale importanza per governare percorsi e indirizzi che offrano reali sbocchi occupazionali in contesti produttivi consolidati e/o in evoluzione.

Alcune significative letture dell'attuale offerta di percorsi di istruzione che offrano reali sbocchi occupazionali nei contesti produttivi locali sono riportate nell'**Allegato A3** alle presenti linee di indirizzo.

Da ciò derivano alcuni criteri per la definizione dell'offerta formativa:

- garantire una distribuzione dell'offerta formativa coerente con le vocazioni produttive e le potenzialità occupazionali del territorio attraverso percorsi ed indirizzi che offrano reali sbocchi occupazionali in contesti produttivi consolidati
- favorire opportunità di interazione sistematica tra sistema formativo, mondo del lavoro e sistema della ricerca, anche attraverso la connessione con i soggetti che compongono il tessuto produttivo e caratterizzano le realtà territoriali più dinamiche, oltre che l'integrazione con altre filiere formative;



- Garantire una dimensione ottimale delle istituzioni scolastiche per un efficace esercizio dell'autonomia scolastica

La dimensione ottimale per un'istituzione scolastica va misurata in relazione all'esigenza di rendere efficace l'autonomia del sistema-scuola nel quale interagiscono allievi, famiglie, docenti e personale ausiliario. Laddove la dimensione numerica, in quanto sovradimensionata o sottodimensionata, non consente una gestione proficua, in termini di utilità marginale, dei beni e delle potenziali attività legate all'esercizio del diritto all'istruzione, occorre intervenire rivedendo l'assetto complessivo in essere. In termini statistici, a livello regionale, la dimensione media delle istituzioni scolastiche, sulla base dei dati dell'organico di diritto a.s. 2018/2019, è di circa 880 iscritti per il primo ciclo e di 950 iscritti per il secondo ciclo, ma la dimensione ottimale di un'istituzione scolastica va valutata in termini di sostenibilità sia economica che sociale³.

Alla luce di tutto ciò, risulta opportuno sostenere l'esistenza di istituzioni scolastiche che non siano sovra o sottodimensionate attraverso:

- la riduzione delle istituzioni scolastiche e plessi/scuole con un numero esiguo di studenti per evitare una eccessiva frammentazione nei casi in cui l'esigenza di salvaguardare una scuola autonoma non sia resa necessaria da specifiche condizioni territoriali. A tale scopo, le Amministrazioni competenti sono chiamate a cercare possibili soluzioni, anche attraverso la collaborazione con gli Uffici Scolastici Territoriali, sia con riguardo al primo sia al secondo ciclo di istruzione, per non compromettere l'ottimale svolgimento delle attività scolastiche.
- la riduzione delle istituzioni scolastiche sovradimensionate. A tale scopo, le Amministrazioni competenti intervengono, in stretta collaborazione con gli Uffici Scolastici Territoriali, le autonomie scolastiche e le Amministrazioni comunali interessate ai fini di un ridimensionamento attraverso sdoppiamento o diversa articolazione degli istituti, considerando l'adeguatezza delle dotazioni di carattere logistico (aule, laboratori, palestre) per il soddisfacimento delle esigenze educative e formative degli studenti.

- Coerenza e innovatività dell'offerta formativa esistente

Al fine di valorizzare i precedenti investimenti di saperi e di esperienze, tenendo conto della vocazione, dell'esperienza didattica e del profilo culturale della scuola, ovvero del *background* educativo che rappresenta un punto di riferimento territoriale, tra gli obiettivi da perseguire vi è quello di garantire la continuità e il consolidamento dell'offerta formativa esistente, ovvero la coerenza dell'offerta formativa programmata con quella già esistente, e al contempo quello di offrire soluzioni ritenute idonee a soddisfare le nuove domande provenienti dai territori di riferimento e rispondere alla richiesta di una scuola quale luogo fondamentale di sperimentazione e di verifica di ogni progetto di formazione e trasformazione culturale.

Le proposte di modifica dell'assetto organizzativo delle istituzioni scolastiche mirano a garantire un'offerta non solo ricca ed articolata e didatticamente di qualità, ma anche stabile nel tempo per non rimettere in discussione di frequente l'assetto delle scuole.

³ In quest'ottica dovrà tenersi conto di quanto stabilito nella Strategia dell'Area Interna dei Monti Dauni come definita in accordo con l'USR, approvata dal comitato Nazionale Aree Interne il 19 dicembre 2017 e condivisa formalmente con presa d'atto da Regione Puglia con DGR n. 951 del 5 giugno 2018. In particolare, nella scheda intervento "1.1d -nuovi ambienti di apprendimento - secondo ciclo", si legge: "Al fine di coniugare le esigenze educative con le esigenze di sviluppo territoriale espresse dall'Area, la Direzione scolastica regionale e l'USR, nell'ambito del procedimento che condurrà alla deliberazione del Piano di dimensionamento per l'a.s. 2018/2019, nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili (Dlgs 112/1998), avvanzeranno la proposta di istituire un Istituto d'Istruzione Superiore "Polivalente" (I.I.S.) a Bovino, articolato come segue: IPSIA per Manutenzione e assistenza tecnica di impianti di Bovino (sede coord. del Pacinotti di Foggia), L. S. di Bovino (sez. stacc. di del L. C. "Lanza - Perugini" di Foggia), L.S. di Accadia (sez. stacc. del L. S. "Marconi" di Foggia); IPSIA Settore Servizi Commerciali di Deliceto (sede coord. dell'I. P. "Olivetti" di Ortanova); IIS Amministrazione, Finanza e marketing di Troia (sez. coordinata dell'I.I.S.S. "Giannone-Masi" di Foggia) e ITAgr. settore Agroalimentare e agroindustria di Troia (attivo dall'a.s. 2017/18), per complessivi 371 studenti nelle 5 sedi d'ora in poi unificate sotto un'unica dirigenza a Bovino. Per completare il riassetto della scuola secondaria di II grado, si proporrà di istituire - presso Pietramontecorvino - una prima classe dell'Istituto Tecnico Economico ad indirizzo turistico che qualifichi operatori delle attività turistiche."



- Compatibilità con le risorse strutturali e strumentali esistenti

Un imprescindibile criterio utile a informare il dimensionamento dell'offerta scolastica regionale riguarda la necessaria coerenza tra le scelte contenute nelle proposte comunali e nei Piani provinciali e la capacità ricettiva degli edifici scolastici, anche in termini di dotazione di laboratori e attrezzature. Tale valutazione va effettuata considerando le esigenze riferite non solo all'anno scolastico per il quale è effettuata la programmazione (primo anno), ma con riguardo all'intero percorso formativo. A tal proposito, si evidenzia che la normativa di riferimento⁴ attribuisce alle Province e alla Città metropolitana, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai Comuni, in relazione agli altri gradi primari di scuola, i compiti e le funzioni riguardanti anche "il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche". Quindi, è necessario gestire il numero di iscrizioni in modo congruente alle effettive capacità ricettive degli edifici scolastici per le finalità di sicurezza, in conformità con le norme tecniche vigenti in materia di edilizia scolastica e di attuazione del piano operativo di sicurezza (D. Lgs. n. 81/2008).

A tal proposito, si sottolinea che i dati contenuti nell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica (ARES – www.ediliziascolastica.regione.puglia.it), il cui aggiornamento è in capo ai Comuni, alle Province e alla Città metropolitana, ciascuno per gli edifici di proprietà, costituiscono il riferimento per la valutazione della compatibilità della proposte di dimensionamento con le risorse strutturali e strumentali a disposizione. I Piani provinciali e le proposte comunali dovranno, in ogni caso, contenere esplicita dichiarazione in merito alla disponibilità di aule, attrezzature e laboratori adeguati e di assunzione dei relativi oneri di legge.

OBIETTIVI DI PROCESSO

- Il dimensionamento scolastico quale esito di un processo di governance condivisa

Regione Puglia intende continuare e rafforzare il percorso partecipativo e solidale già intrapreso con il territorio e avvalersi, secondo criteri di *governance* condivisa ormai consolidata, del contributo delle parti sociali e dei soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nei processi di istruzione e formazione e soprattutto dei soggetti destinatari delle scelte da operare.

Il dimensionamento deve essere pertanto definito dalle Province, Città Metropolitana di Bari e dai Comuni tramite un ampio, trasparente ed efficace percorso di concertazione con le Istituzioni scolastiche di competenza territoriale, gli Uffici Scolastici Provinciali, l'Ufficio Scolastico Regionale, le Organizzazioni sindacali⁵ e ogni altro soggetto interessato, anche attraverso incontri di concertazione istituzionale e momenti di confronto pubblici, e deve quindi tradursi in proposte di interventi sull'assetto organizzativo della rete scolastica condivise a valle di un'attenta valutazione.

Le Province e la Città Metropolitana di Bari dovranno esercitare il ruolo di programmazione e di sede di coordinamento e di confronto, a livello territoriale, con i Sindaci, le istituzioni scolastiche e le parti sociali, con riferimento all'intero sistema dell'istruzione, al fine di fornire il miglior servizio di istruzione possibile per i cittadini/studenti del territorio, compatibilmente con le risorse date.

In altri termini, la programmazione della rete scolastica si delinea come il risultato di un'azione sinergica tra istituzioni scolastiche e territoriali, chiamate a svolgere una funzione "politica" di presidio di identità e di legalità, nel rispetto delle reciproche competenze, per la costruzione di un'offerta rispondente alla domanda e alle potenzialità delle singole realtà locali.

- Il dimensionamento scolastico quale esito di un processo di governance informata

Le scelte di assetto della rete scolastica vengono discusse dai diversi attori coinvolti nel processo e definite dagli attori istituzionali sulla base di elementi di conoscenza condivisa. A tale scopo, Regione e Ufficio Scolastico Regionale rendono disponibili sul portale web dedicato (www.retescolasticapuglia.it) dati inerenti la rete scolastica (es. numero di iscritti nell'anno scolastico in corso per singola Istituzione scolastica; numero di iscritti nell'anno scolastico in corso per ciascun plesso afferente l'Istituzione

⁴ Art. 139 co. 1 lettera d) del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e dell'art.138 co. 2 lettera d) della L. R. 17 aprile 2001, n. 11.

⁵ Si specifica che le Province/Città Metropolitana sono tenute alla concertazione con le organizzazioni sindacali e che i Comuni, in caso di proposte di modifica dell'attuale assetto, sono invitati al confronto con le organizzazioni sindacali e sono comunque tenuti a trasmettere loro apposita informativa prima della formalizzazione della proposta.



scolastica; andamento delle iscrizioni per singolo plesso afferente negli ultimi 3 aa.ss.; tipologie di modifiche dell'assetto intervenute negli ultimi 3 aa.sa.; previsioni demografiche per i 3 anni a seguire con riguardo alla popolazione da 3 a 13 anni e da 14 a 18) e in allegato al presente documento alcune letture interpretative degli stessi incrociandoli con i principali dati sul contesto territoriale ed economico regionale (cfr Allegati 1, 2 e 3 alle presenti linee di indirizzo).

Le richieste delle Istituzioni scolastiche, le proposte dei Comuni e i Piani delle Province e della Città Metropolitana di Bari devono essere definiti a partire da un'attenta analisi complessiva del contesto di riferimento che tenga conto:

- della consistenza della popolazione scolastica, dell'andamento della stessa in ragione dei *trend* demografici e della consistenza dei flussi di mobilità volontari o indotti nell'ambito territoriale di riferimento;
- della provenienza geografica degli iscritti nelle diverse Istituzioni scolastiche, prestando attenzione alle situazioni in cui si rileva la presenza di un numero significativo di studenti residenti in Comuni diversi, ubicati ad una distanza percorribile su gomma in più di 30 min.
- della disponibilità edilizia esistente, a garanzia dei livelli di sicurezza e della congruità della capacità ricettiva degli edifici scolastici il rispetto al numero degli iscritti frequentanti;
- delle caratteristiche fisiche dei territori, con particolare riferimento alle situazioni di disagio (soprattutto nei piccoli Comuni) in relazione all'orografia del territorio, alla viabilità, al sistema dei trasporti, ai tempi di percorrenza, alla disponibilità di altri servizi socio-educativi e culturali, alla necessità di contribuire a contenere (o a non aggravare) lo spopolamento in atto;
- delle dinamiche sociali, economiche e socioculturali di carattere territoriale;
- dell'opportunità di creare reti, filiere/poli formativi omogenei (poli liceali – poli tecnico-professionali) il più possibile coerenti con le caratteristiche socio-economiche, le potenzialità di sviluppo e la domanda formativa dei singoli territori;
- della possibilità di incentivare la costituzione di reti scuole, ai sensi del DPR n. 275/1999, che si coordinino per progetti di innovazione didattica, funzionali alle esigenze dell'utenza e a contrastare l'abbandono scolastico.

3.2 Criteri per gli accorpamenti delle istituzioni scolastiche sottodimensionate e lo scorporo di quelle sovradimensionate.

Fermi restando gli obiettivi richiamati al precedente paragrafo 3.1, i criteri da seguire per gli accorpamenti delle Istituzioni scolastiche sottodimensionate e lo scorporo di quelle sovradimensionate sono i seguenti:

- riduzione di istituzioni scolastiche e plessi/scuole con un numero esiguo di studenti, tenendo presente che la vigente disciplina legislativa⁶ stabilisce che non sia assegnato il Dirigente Scolastico (DS) e il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) nei casi in cui l'istituzione scolastica non raggiunga i 600 , 400 nei casi per cui è prevista l'applicabilità della deroga, ovvero con riguardo a istituzioni scolastiche site nei comuni montani.

Per quanto concerne l'organizzazione della rete scolastica regionale del primo ciclo, si conferma la necessità di sostenere e privilegiare, ove ne ricorrano le condizioni, il processo di verticalizzazione delle istituzioni scolastiche in Istituti comprensivi, a garanzia della continuità educativa e didattica; in alternativa, ove non ricorrano le condizioni per aggregazioni verticali, sono da prediligere le aggregazioni orizzontali tra istituzioni dello stesso tipo.

Con riferimento al secondo ciclo, in un'ottica di razionalizzazione della rete scolastica coerente con una programmazione dell'offerta formativa integrata, orientata alla costruzione di Poli formativi omogenei, l'unificazione delle istituzioni dovrà avvenire prioritariamente tra istituti della medesima tipologia, fermo restando che nei centri di piccole dimensioni può rendersi necessario ricorrere all'attivazione o al potenziamento di Istituti di Istruzione Superiore per diversificare gli indirizzi di studio.

⁶ L'art.12 della L. 8 novembre 2013, n. 128, nel modificare i commi 5 e 5bis dell'art. 19 della L. 15 luglio 2011 n. 111, ha demandato ad un successivo Accordo in sede di Conferenza Unificata la fissazione dei parametri minimi per l'individuazione delle istituzioni scolastiche autonome. In mancanza del detto Accordo, vigono le disposizioni dei commi 5 e 5bis dell'art. 19 della L. 111/2011 come modificato dalla L. 183/2011, art. 4 co. 69.



Sono da privilegiare gli accorpamenti tra scuole sottodimensionate e da evitare accorpamenti di plessi ad istituzioni scolastiche già ben dimensionate (con più di 800 iscritti) e comunque non potranno essere prese in considerazione proposte di accorpamento che producano nuove istituzioni scolastiche con un numero di iscritti superiore a 1200.

Potranno essere prese in considerazione proposte di verticalizzazione di scuole di ogni ordine e grado solo nei casi in cui ricorrano tutte le condizioni previste dall'art. 2 comma 3 del D.P.R. n. 233/1998, ovvero, nel caso della Regione Puglia, nei comuni montani.

- riduzione del numero di istituzioni scolastiche sovradimensionate attraverso sdoppiamento o diversa articolazione degli istituti, considerando l'adeguatezza delle dotazioni di carattere logistico (aule, laboratori, palestre) per il soddisfacimento delle esigenze educative e formative degli studenti.

In termini generali, sulla base di una valutazione statistica dei dati disponibili, può affermarsi che le istituzioni scolastiche che presentano una popolazione studentesca superiore a 1200 alunni debbano essere oggetto di un attento esame in ottica di ridimensionamento.

Resta comunque fermo il potere in via sostitutiva di Regione Puglia nei casi in cui le proposte dei Comuni e delle Province/Città metropolitana non siano ritenute idonee per un adeguato dimensionamento della rete. Un elenco indicativo delle istituzioni scolastiche che superano in difetto e/o in eccesso le suindicate quantità di iscritti sulla base dell'organico di diritto e di fatto al 24/09/2018 è riportato nell'**Allegato A4** alle presenti *linee di indirizzo*.

3.3 Criteri specifici per l'attivazione di nuovi indirizzi, opzioni e articolazioni con riferimento al II ciclo

Le proposte di attivazione di nuovi indirizzi, opzioni e articolazioni devono essere, per quanto possibile, concordate tra i territori interessati, rispondere a specifiche esigenze locali, essere collegate a filiere produttive di rilevante interesse nei contesti territoriali, favorire il più ampio raccordo tra scuola e mondo del lavoro.

Dette proposte dovranno essere effettuate tenendo conto:

- degli indirizzi, opzioni e articolazioni già presenti e della relativa distribuzione territoriale;
- della disponibilità ed adeguatezza dei laboratori necessari;
- delle dotazioni organiche disponibili
- della dimensione dell'istituzione scolastica in termini di numero di iscritti.

Al fine di garantire un'adeguata distribuzione sul territorio, è opportuno evitare la sovrapposizione con la medesima tipologia di offerta già erogata nel medesimo ambito e/o ad una distanza percorribile su gomma in meno di un'ora, valutando con attenzione alle situazioni in cui in un plesso si rileva la presenza di numeri significativi di studenti residenti in Comuni ad una distanza percorribile su gomma in più di 30 minuti.

In ogni caso, la possibilità di istituire nuovi indirizzi può essere esercitata a condizione che siano già disponibili aule, attrezzature e laboratori adeguati e che il competente Ente locale si assuma formalmente gli oneri di legge, con particolare riferimento all'edilizia scolastica.

Gli indirizzi presenti nell'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche, dopo **due anni consecutivi di non attivazione**, si intenderanno automaticamente soppressi e la loro eventuale reintroduzione potrà essere richiesta espressamente dall'Istituzione Scolastica nel rispetto degli obiettivi e dei criteri esplicitati nelle presenti *linee di indirizzo*.

Sarà data priorità all'attivazione di nuovi indirizzi che non abbiano già ottenuto l'autorizzazione all'attivazione di nuovi indirizzi nei due precedenti piani di dimensionamento della rete scolastica. Non potranno essere prese in considerazione proposte di attivazione di nuovi indirizzi per istituzioni scolastiche con un numero di iscritti maggiore a 1200.

3.3.1 Criteri specifici per i Licei

La proposta di attivazione presso i **licei scientifici** e **licei delle scienze umane**, rispettivamente, delle **opzioni "scienze applicate" ed "economico-sociale"** dovrà essere effettuata tenendo conto sia delle opzioni già attivate e della relativa distribuzione territoriale, sia della disponibilità e adeguatezza dei laboratori necessari, oltre che delle dotazioni organiche disponibili.



Le proposte di istituzione di nuovi **licei musicali e coreutici**, tenuto conto delle indicazioni normative nazionali, nonché della localizzazione di quelli fino ad oggi attivati, devono accogliere esigenze particolarmente avvertite nel territorio di riferimento ed essere corredate di tutte le garanzie necessarie:

- idoneità e disponibilità della sede e dei laboratori;
- presenza di adeguata strumentazione;
- convenzione con un Conservatorio di Musica ovvero con l'Accademia nazionale di danza;
- dichiarazione di copertura della relativa spesa da parte della Provincia;
- dati previsionali relativi agli iscritti alla prima classe nell'a.s. 2019/2020, idonei a garantire l'attivazione della stessa ed il mantenimento dell'indirizzo negli anni successivi.

Relativamente ai **licei coreutici**, occorrerà, altresì, tener conto dei documenti appositamente elaborati dall'Accademia Nazionale di Danza e disponibili all'indirizzo www.accademianazionaledanza.it nella sezione "Procedure per l'attivazione dei Licei Coreutici".

Si sottolinea l'opportunità, in ogni caso, di programmare nei licei nuovi **indirizzi musicali e coreutici** (sezione musicale e/o sezione coreutica) soltanto laddove i numeri degli iscritti lo consentano, evitando il crearsi di duplicazioni/sovrapposizioni nel medesimo ambito, favorendo invece l'integrazione e il dialogo tra le istituzioni scolastiche. Resta fermo che spetta all'Ufficio Scolastico Regionale la valutazione in ordine alla sussistenza di risorse in organico sufficienti per il concreto avvio di tali percorsi in considerazione del particolare impegno in termini di dotazione organica che detto indirizzo comporta.

Le proposte di attivazione **delle sezioni ad indirizzo sportivo nel sistema dei licei** ai sensi dell'articolo 3, co. 2, del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89, devono attenersi alle disposizioni del Regolamento di organizzazione approvato con D.P.R. 5 marzo 2013, n. 52, nonché alle ulteriori indicazioni fornite a livello nazionale.

Le Province dovranno accertare che le istituzioni scolastiche interessate posseggano l'assetto organizzativo di cui al D.P.R. 5 marzo 2013, n. 52, nonché idonee dotazioni strutturali esistenti alla data di approvazione dei Piani provinciali.

Si sottolinea l'opportunità di programmare l'attivazione di nuovi **indirizzi sportivi nei licei scientifici** soltanto in presenza di specifiche vocazioni territoriali e rilevante presenza di associazioni sportive, evitando il crearsi di duplicazioni/sovrapposizioni nel medesimo ambito e/o ad una distanza percorribile su gomma in meno di un'ora. Non potrà, comunque, essere attivata più di una sezione ad indirizzo sportivo per ogni liceo scientifico.

3.3.2 Criteri specifici per la definizione dell'offerta formativa degli istituti professionali

L'attività di programmazione inerente l'offerta formativa degli istituti professionali dovrà tenere conto della riforma di cui al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61 *"Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107"*. Pertanto, nei Piani provinciali per l'a.s. 2019/2020 dovranno essere riportati esclusivamente indirizzi di studio, con le relative articolazioni e opzioni ove rilevi, tra gli 11 previsti dall'art. 3, co. 1 del citato decreto legislativo. Per le precedenti annualità, si terrà conto delle confluenze indicate nell'apposita Tabella ministeriale (Allegato C del decreto 67/2017).

Il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87, e successive modificazioni, continua ad applicarsi esclusivamente, per l'anno scolastico 2019/2020, per le classi dalla terza alla quinta.

Con riferimento in particolare al percorso professionale ad **indirizzo "Gestione delle acque e risanamento ambientale"** si rappresenta che, nelle more della piena attuazione del D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61, per l'a.s. 2019/2020 sarà possibile attivare il citato indirizzo, in via sperimentale, coerentemente con gli atti regionali di programmazione in materia (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Piano di Tutela delle Acque, etc.), previo accordo territoriale tra Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia e Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia; non potrà essere presa in considerazione più di una proposta per Provincia/Città Metropolitana.



3.4 Criteri specifici per la definizione dell'assetto organizzativo dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

I Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti – CPIA - sono disciplinati dal D.P.R. n. 263 del 29 ottobre 2012 e dal Decreto interministeriale MIUR-MEF del 12 marzo 2015 per dare una risposta concreta e articolata ai bisogni di alfabetizzazione registrati in determinati territori, al recupero della dispersione scolastica nei confronti di coloro che non hanno assolto all'obbligo di istruzione. Essi sono finalizzati a contrastare il fenomeno dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ad innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta e valorizzarne i saperi e le competenze già possedute, a favorire il rientro nei percorsi formativi dei disoccupati e l'inclusione sociale, anche degli immigrati, oltre che a garantire la più ampia spendibilità dei titoli e delle certificazioni.

In ambito regionale, dopo una prima fase di sperimentazione, con le Deliberazioni di G.R. n. 748 del 17 aprile 2014 e n. 579 del 26 marzo 2015, sono stati attivati **n. 7 CPIA** nelle Province/Città Metropolitana di Bari (2), BAT (1), Brindisi (1), Foggia (1), Lecce (1) e Taranto (1), quali istituzioni scolastiche autonome, articolate in reti territoriali di servizio (sede centrale e punti di erogazione, tra i quali si distinguono anche corsi attivati all'interno di Case circondariali) e soggetti pubblici di riferimento per la costituzione di reti territoriali per l'apprendimento permanente, di cui all'art. 4 della Legge 28 giugno 2012, n. 92.

Per l'a.s. 2018/2019, i Comuni, con riguardo all'offerta di corsi per l'alfabetizzazione e il conseguimento dell'obbligo scolastico, ovvero le istituzioni scolastiche del II ciclo e le Amministrazioni provinciali, con riguardo all'apertura/chiusura di punti di erogazione e alla declinazione dell'offerta formativa, confermano l'assetto organizzativo esistente o propongono una rimodulazione dello stesso, fermo restando che ad ogni eventuale nuova istituzione di CPIA deve corrispondere la soppressione di un'altra Istituzione scolastica e che deve essere, in ogni caso, garantita una equilibrata distribuzione territoriale di tale offerta formativa.

3.5 Poli per l'infanzia da 0 a 6 anni

Il D.Lgs 13 aprile 2017, n. 65, in attuazione dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della Legge 13 luglio 2015, n. 107, istituisce il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, prevedendo la possibilità di creare Poli per l'infanzia. Sono tali i Poli che *"accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno"*. In concreto e in senso stretto, le **strutture di educazione** che accolgono minori rientranti nella fascia di età da 3 mesi a 3 anni, considerata la vigente normativa regionale sul sistema integrato dei servizi sociali (Legge Regionale n. 19 del 10 luglio 2006 e Regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007 s.m.i.), sono: asili nido e sezioni primavera; mentre, le **strutture di istruzione** da 3 a 6 anni sono le scuole dell'infanzia.

Ai sensi della vigente normativa, per la costituzione di Poli per l'infanzia, le Regioni, d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali, tenuto conto delle proposte formulate dagli Enti locali, definiscono ai sensi del comma 2 dell'art 3 del D.Lgs 13 aprile 2017, n. 65 *"le modalità di gestione, senza dar luogo a organismi dotati di autonomia scolastica"*.

Alla luce di quanto enunciato, per definire l'effettiva programmazione dell'assetto della rete nel segmento c.d. *"zero-sei"*, occorrerà tenere conto dei principi posti dal Legislatore al comma 1 dell'art. 3 del D.Lgs 13 aprile 2017, n. 65, in termini di *"massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse"*, nel momento in cui verranno definite le regole per la *"condivisione di servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali"*. Tutto ciò, andrà di pari passi con la definizione a livello ministeriale degli indirizzi pedagogici che caratterizzeranno l'offerta formativa dei Poli per l'infanzia. La programmazione dei Poli in rilievo, pertanto, avverrà all'esito dell'approvazione degli indirizzi attuativi di competenza ministeriale.

L'ente si riserva di autorizzare in via sperimentale l'attivazione di Poli per l'infanzia che accolgano in un unico plesso o in edifici vicini più strutture pubbliche di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età.



4. Competenze, procedure, modalità e tempistiche

4.1 Competenze

Il riconoscimento del territorio regionale come livello ottimale per governare in maniera equa ed efficiente l'organizzazione della rete scolastica e l'offerta formativa, sul piano normativo, ha preso avvio con la Legge n. 59/1997 ed in particolare, con gli artt. 138 e 139 del d.lgs. n. 112/1998 che, rispettivamente, hanno delegato alle Regioni la funzione di *"programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale"* e di pianificazione *"della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili"*, affidando alle Province ed ai Comuni, rispettivamente per le scuole secondarie superiori e gli altri gradi d'istruzione, *"la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche e l'istituzione, aggregazione, fusione e soppressione delle scuole in attuazione degli strumenti di pianificazione"*.

Nel tempo, a seguito di impugnazioni di leggi statali e regionali, la Corte Costituzionale ha più volte ribadito la competenza regionale in materia di *"programmazione della rete scolastica"*, sino alla sentenza n. 147/2012 che, dichiarando l'illegittimità dell'art. 19 comma 4 della legge 111/2011, ha ricondotto ancora una volta la materia del dimensionamento della rete scolastica nell'alveo della competenza regionale, estesa a tutti quegli ambiti di disciplina che possano considerarsi *"strettamente connessi"* con tale materia, per l'immediata e diretta incidenza che essa ha sulle singole realtà locali e sulle esigenze socio-economiche di ciascun territorio, evidenziando però la competenza dello Stato nelle questioni relative all'attribuzione del personale, e condizionando quindi implicitamente la programmazione regionale, all'attribuzione delle dotazioni organiche, con conseguenti ripercussioni sulla organizzazione e programmazione dell'offerta.

La Legge 7 aprile 2014, n. 56 *"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"* ha confermato che le Province e le Città Metropolitane esercitano le funzioni di *"programmazione della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale"* (art. 1, comma 85, lett. c), oltre che la *"gestione dell'edilizia scolastica"*.

4.2 Procedure

In linea con la normativa di settore ed una ormai consolidata prassi politico-amministrativa, l'iter procedimentale preordinato al dimensionamento della rete scolastica e alla programmazione dell'offerta formativa in Puglia vede il coinvolgimento di molteplici attori sul territorio (Istituzioni scolastiche, Comuni, Province e Città Metropolitana, Uffici Scolastici Provinciali e Ufficio Scolastico Regionale del MIUR, sindacati di settore, etc.). Regione Puglia, nell'esercizio della propria funzione programmatica in materia, intende continuare e rafforzare il percorso partecipativo attraverso una stretta collaborazione e concertazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, cui fanno capo le procedure di definizione degli organici delle singole scuole e la conseguente assegnazione a queste ultime del personale dirigenziale, docente e ATA.

Il suddetto iter procedimentale può essere sinteticamente descritto come di seguito.

Primo ciclo di istruzione

(Scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, corsi di alfabetizzazione dei CPIA)

- le **Istituzioni scolastiche** avanzano **richieste** di mantenimento o modifica dell'attuale assetto trasmettendole ai Comuni unitamente agli atti deliberativi dei propri Organi Collegiali e alla eventuale ulteriore documentazione a supporto della richiesta;
- I **Comuni**, previa acquisizione del parere obbligatorio, non vincolante, espresso dagli organi collegiali delle istituzioni scolastiche interessate, avanzano **proposte** di mantenimento o modifica dell'attuale assetto, trasmettendo alle Province /Città Metropolitana di appartenenza, oltre alle **proposte**, le relative delibere del Consiglio comunale (ovvero dell'organo all'uopo deputato dallo Statuto dell'Ente), unitamente ad eventuale ulteriore documentazione a supporto di ogni proposta.
- Le **Province/Città Metropolitana** acquisiscono le proposte dei Comuni, le integrano nel **Piano** provinciale esprimendo per ognuna di esse un **parere**, ovvero prendendone meramente atto, e lo trasmettono all'Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e alla Sezione Istruzione e Università di Regione Puglia unitamente alla relativa delibera e alla eventuale ulteriore documentazione a supporto di ogni proposta.



- L'**Ufficio Scolastico Regionale**, per ogni proposta trasmessa dai Comuni ed integrata nei Piani delle Province/Città Metropolitana esprime il proprio **parere** anche sulla base dei vincoli derivanti dalle dotazioni degli organici, del personale dirigenziale, docente e ATA, e lo trasmette alla Sezione Istruzione e Università di Regione Puglia.
- **Regione**, visti i pareri dell'Ufficio Scolastico Regionale, esprime con apposita Delibera di Giunta Regionale la propria **decisione** per ogni proposta trasmessa.

Le richieste che possono essere avanzate dalle istituzioni scolastiche e/o le proposte che possono essere avanzate dai Comuni sono:

- mantenimento dell'attuale assetto;
- soppressione di una Istituzione scolastica o di un plesso/scuola;
- scorporo di un plesso/scuola da una Istituzione scolastica ed aggregazione ad altra istituzione scolastica esistente;
- creazione di una nuova Istituzione scolastica ex novo o come fusione di più Istituzioni scolastiche oppure attraverso la separazione di uno o più plessi/scuole da una o più Istituzioni scolastiche esistenti;
- creazione di un nuovo plesso/scuola collegato ad un'Istituzione scolastica esistente;
- creazione o soppressione di un punto di erogazione del CPIA;
- creazione o soppressione di un indirizzo del CPIA.

Il Ciclo di istruzione

(scuole secondarie di II grado: licei, Istituti Tecnici, Istituti Professionali)

- le **Istituzioni Scolastiche** avanzano **richieste** di mantenimento, modifica dell'attuale assetto e di attivazione di nuovi indirizzi, articolazioni ed opzioni trasmettendo alle Province/Città metropolitana, oltre alle **richieste**, le relative delibere dei loro Organi Collegiali unitamente ad eventuale ulteriore documentazione a supporto della **richiesta**.
- le **Province/Città metropolitana**, anche sulla base delle **richieste** delle Istituzioni scolastiche presenti sul proprio territorio, previa acquisizione del parere obbligatorio, non vincolante, espresso dagli organi collegiali delle istituzioni scolastiche interessate, formulano le loro **proposte**, le integrano nel **piano** provinciale che trasmettono all'Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e alla Sezione Istruzione e Università della Regione Puglia, unitamente alla relativa delibera del Consiglio provinciale ovvero dell'organo istituzionale all'uopo deputato e alla eventuale ulteriore documentazione a supporto di ogni proposta.
- l'**Ufficio Scolastico Regionale**, per ogni **proposta** trasmessa dalle Province/Città Metropolitana, esprime il proprio **parere** anche sulla base dei vincoli derivanti dalle dotazioni degli organici, del personale dirigenziale, docente e ATA, e lo trasmette alla Sezione Istruzione e Università di Regione Puglia.
- La **Regione**, visti i **pareri** dell'Ufficio Scolastico Regionale, esprime con apposita Delibera di Giunta Regionale la propria **decisione** per ogni proposta trasmessa dalle Province/Città Metropolitana.

Le richieste che possono essere avanzate dalle istituzioni scolastiche e/o le proposte che possono essere avanzate dalle Province/Città metropolitana sono:

in termini di assetto:

- mantenimento dell'attuale assetto;
- soppressione di una istituzione scolastica o di un plesso/scuola;
- scorporo di un plesso/scuola da una istituzione scolastica ed aggregazione ad altra istituzione scolastica esistente;
- creazione di una nuova istituzione scolastica ex novo o attraverso la fusione di una o più istituzioni scolastiche esistenti oppure attraverso la separazione di uno o più plessi/scuole da una o più istituzioni scolastiche esistenti;
- creazione di un nuovo plesso/scuola collegato ad un'istituzione scolastica esistente;

in termini di offerta formativa:

- mantenimento dell'attuale offerta formativa;
- attivazione nuovo indirizzo di studio, articolazione e opzione;
- riattivazione di un indirizzo di studio, articolazione e opzione non attivata nei precedenti due anni scolastici;
- attivazione di un corso serale di secondo livello realizzato dalle istituzioni scolastiche del secondo ciclo.



I soggetti istituzionali coinvolti sono titolati a formulare richieste, proposte, pareri, per i plessi scolastici di propria competenza istituzionale o territoriale, in altri termini le Istituzioni scolastiche sono titolate a presentare solo richieste che coinvolgono i propri plessi, i comuni e le province sono titolati a presentare solo proposte che coinvolgano istituzioni scolastiche o plessi ricadenti nella propria giurisdizione etc.

I Piani provinciali e le proposte comunali dovranno, in ogni caso, rispettare gli obiettivi e i criteri contenuti nelle presenti linee di indirizzo, nonché contenere esplicita dichiarazione di assunzione dei relativi oneri di legge.

La Regione Puglia si riserva, in ogni caso, di intervenire, in via sostitutiva, in caso di inerzia degli enti locali o di proposte degli stessi non coerenti con le presenti linee di indirizzo.

4.3 Modalità e Tempistiche

Al fine di definire il Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2019/2020, è stato realizzato un sistema informativo web dedicato alla raccolta, valutazione e gestione delle istanze di modifica del dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa, accessibile da parte delle Istituzioni scolastiche, dei Comuni, delle Province o Città metropolitana, dell'USR e dalla Regione, , all'indirizzo www.retescolasticapuglia.it. I dati e gli atti ufficiali (richieste, proposte e pareri) saranno consultabili attraverso il sistema anche dalle organizzazioni sindacali di settore.

A partire dal corrente dimensionamento, quindi, la modalità di presentazione *on line* è esclusiva, le richieste, le proposte, i Piani provinciali e i pareri, potranno essere inoltrati esclusivamente attraverso il suddetto portale, dai legali rappresentanti delle Istituzioni coinvolte, ovvero dai soggetti dagli stessi delegati con atto scritto, secondo le modalità tecniche successivamente comunicate.

Al fine di permettere il regolare svolgimento delle iscrizioni scolastiche nel mese di gennaio e di consentire al personale scolastico l'esercizio in tempi utili del diritto di mobilità verso le Istituzioni scolastiche che saranno autorizzate, tutti gli attori coinvolti nel procedimento sono tenuti a rispettare i termini di seguito indicati:

- le Istituzioni scolastiche avanzano le proprie *richieste* entro il **15 ottobre 2018**
- I Comuni avanzano le proprie *proposte* entro il **31 ottobre 2018**
- Le Province/Città Metropolitana di Bari trasmettono il Piano provinciale entro **15 novembre 2018**
- L'Ufficio Scolastico Regionale esprime il proprio *parere* entro **30 novembre 2018**
- Regione Puglia esprime con Delibera di Giunta Regionale la propria *decisione* entro il **15 dicembre 2018**.

Allegati:

Allegato A1: L'andamento demografico per fasce di età.

Allegato A2: La distribuzione territoriale dell'offerta formativa del secondo ciclo

Allegato A3: Il raccordo tra il sistema formativo e le opportunità occupazionali del sistema produttivo regionale.

Allegato A4: Le istituzioni scolastiche sotto-dimensionate e sovra-dimensionate.

